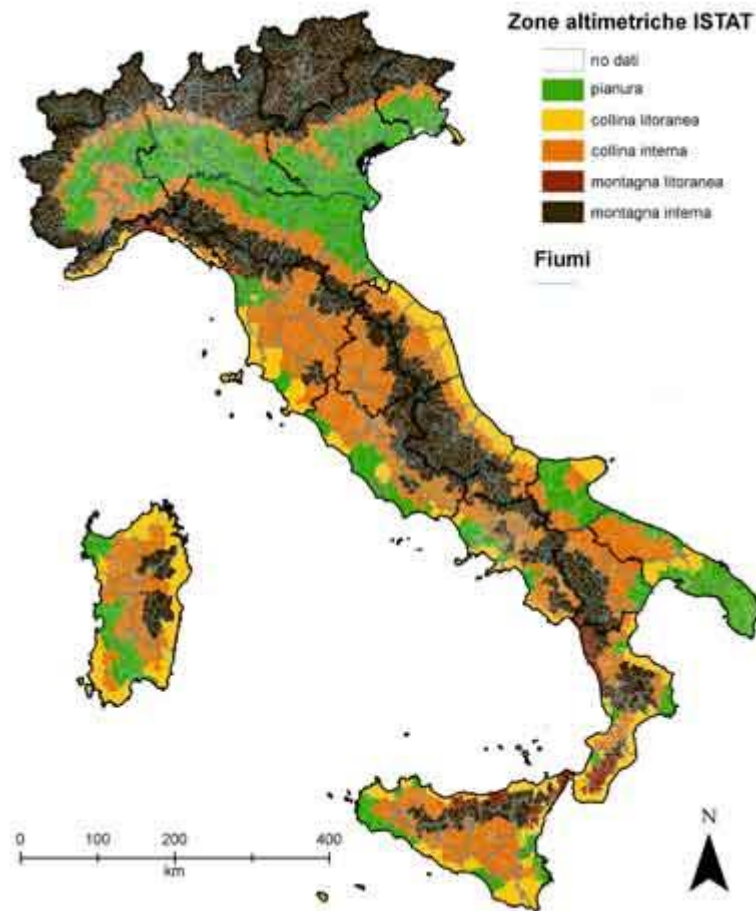


ZONE ALTIMETRICHE ISTAT



Secondo la [suddivisione in zone altimetriche](#) proposta dall'ISTAT è possibile pervenire a una classificazione in comuni di montagna (interna o litoranea), di collina (interna o litoranea) e di pianura.

In base ai dati del 2001, la superficie montana del Paese è di 10.611.200 ettari, corrispondenti al 35,2% della superficie complessiva, e la popolazione residente nei comuni di montagna ammonta a 7.405.369 abitanti, pari al 12,99% del totale. Simili valori rappresentano spie indicative del diffuso spopolamento montano e della ridotta densità demografica.

In generale, è netta, in Italia settentrionale, la ripartizione in tre fasce successive di diversa ampiezza:

- un'estesa fascia di comuni di montagna interna che, da est verso ovest, comprende le province di Udine e Pordenone (parzialmente), di Belluno (totalmente), Vicenza e Verona (parzialmente), tutto il Trentino Alto-Adige, le province di Sondrio (totalmente), Brescia, Bergamo, Lecco, Como e Varese (parzialmente), di Verbano-Cusio-Ossola (totalmente), Vercelli, Biella, Torino, Cuneo (parzialmente) più un lembo settentrionale della provincia di Novara, l'intera Valle d'Aosta e i comuni interni della Liguria. Si tratta di un complesso montano di grande richiamo turistico, con potenzialità e problemi differenti da contesto a contesto. All'interno dell'arco alpino si trovano,

infatti, i comuni che più evocano immagini montane e quelli più attrezzati per gli sport invernali, sia perché avvantaggiati dalle condizioni climatico-morfologiche sia perché è consolidato il processo che turisticamente ha portato a puntare sull'oro bianco (neve) quale importante fonte di reddito;

- una ristretta “striscia” di comuni di collina interna che fanno da collegamento e che acquisiscono la denominazione di “prealpini”;
- una vasta distesa di comuni di pianura (Pianura Padana), tagliata dai principali corsi d'acqua, che identifica l'area di massima produzione industriale e di maggiore sviluppo per quanto riguarda i servizi di elevato livello e quelli innovativi per le imprese.

A sud di un gremito gruppo di comuni piemontesi e di un'ulteriore “striscia” di comuni di collina interna, che funge da confine meridionale della vasta pianura soprastante, si estende, da nord-ovest verso sud-est, la dorsale appenninica. Qui la più nutrita concentrazione di comuni di montagna interna si osserva nel “corpo” centrale, costituito dalla porzione meridionale di Umbria e Marche, dai comuni al confine tra Lazio e Abruzzo, che generano un evidente rigonfiamento, e da molti comuni del Molise.

I rilievi appenninici determinano, così, una divisione in due porzioni con caratteristiche differenti:

- il settore occidentale, comprendente Toscana, Umbria e Lazio, si contraddistingue per la numerosità dei comuni di collina interna e per l'alternarsi, a ridosso della zona costiera, di comuni di pianura e di collina litoranea;
- il settore orientale, che racchiude Marche, Abruzzo e Molise, è contrassegnato dal susseguirsi di due ristrette fasce, ben delineate, di comuni di collina interna e litoranea, senza alcuna presenza di comuni di pianura.

Verso sud, l'allineamento di comuni montani tende a restringersi, per rinfoltirsi nuovamente al confine tra Campania e Basilicata, soprattutto per il contributo della provincia di Potenza. Un sottile “nastro” di comuni di montagna litoranea, affacciati sul Golfo di Policastro e sul Bacino di Paola, fa, poi, da congiunzione con il complesso dei comuni calabresi di montagna interna facenti parte della Sila Grande e della Sila Piccola.

Le più vaste zone pianeggianti, invece, si ritrovano in Puglia, legata alle attività agricole e al turismo balneare. In particolare, risalta la provincia di Lecce, costituita esclusivamente da comuni di pianura, mentre quella di Bari si distingue per la prevalenza di comuni di collina interna.

Morfologicamente molto varie risultano la Sicilia, dove si osservano tutte e cinque le tipologie di comuni, e la Sardegna. In quest'ultima si riconosce, da sud-ovest verso est, un'alternanza di aree quasi verticali, con comuni di collina, pianura, collina interna, montagna interna, collina litoranea.

La **suddivisione in zone altimetriche**, effettuata ritenendo l'altitudine il più importante fattore di differenziazione, consente di riconoscere come montani quei comuni in cui sono presenti considerevoli masse rilevate, con altitudini di almeno 600 metri in Italia settentrionale e di almeno 700 metri in Italia centro-meridionale e insulare. Possibili variazioni di questi livelli di altitudine possono dipendere da aspetti vegetazionali e, più limitatamente, morfologici. Tale suddivisione permette di dare un volto alla "montagna statistica" e di ricavare informazioni preliminari a carattere fisico-territoriale.